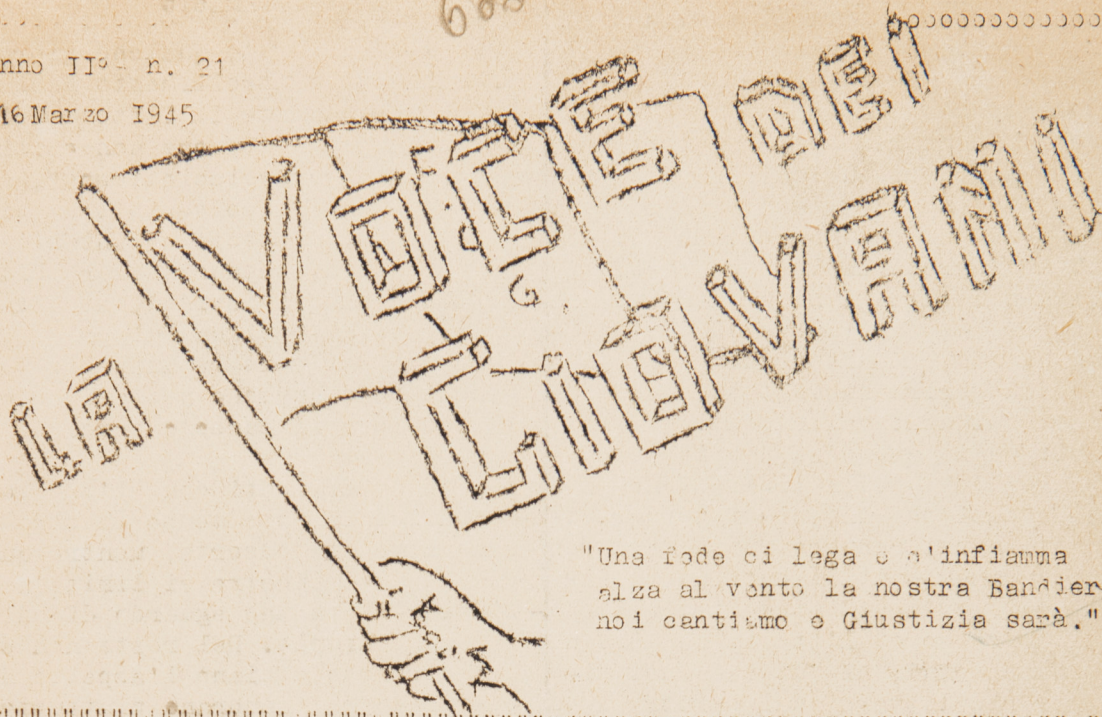


AP/E
600
Anno II° - n. 21

16 Marzo 1945



ORGANO DEL FRONTE DELLA GIOVENTU' PER LA LIBERTA' E L'INDIPENDENZA NAZIONALE

SEZIONE DI SAVONA

MANIFRA DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Sotto la pressione delle poderose forze Alleate l'esercito tedesco mostra ogni giorno segni più evidenti di essere giunto all'estremo delle sue possibilità di resistenza. Il tentativo di resistere dietro ai baluardi fluviali del Reno ad occidente e dell'Oder ad oriente è ormai stato frustrato. Assai sintomatico appare il fatto che il Reno sia stato varcato su un ponte che i tedeschi non avevano fatto a tempo a far saltare, segno evidente della disorganizzazione che ormai regna in campo nemico. Sul fronte orientale la speranza nazista di avere un periodo di respiro per organizzare la difesa sull'Oder è andata delusa, ai colpi di maglio contro la Slesia sono succeduti altri colpi non meno poderosi in Pomerania e in Prussia e infine anche sulla via di Berlino.

Mentre l'uragano è penetrato ormai nel cuore della Germania il fronte italiano appare in una relativa quiete ma è una quiete premonitrice di tempesta. Già gli accaniti combattimenti nel settore di Vergato mostrano che gli Alleati si preparano anche sul nostro fronte a colpire ed annientare il comune nemico. Le forze tedesche che sono in Italia non hanno possibilità di scampo, poiché la strada del Brennero è troppo angusta per permettere il ripiegamento di un grande esercito. Perciò Kesserling ha ordinato ai suoi uomini in un recente ordine del giorno di difendere il fronte palmo a palmo. Quando l'ora X scoccherà la battaglia si scatterà in tutta la sua violenza e sarà l'ultima battaglia. E' compito di ogni giovane portare ad essa il suo contributo. Dovremo, al fianco dei soldati Alleati e dei nostri gloriosi partigiani, combattere per annientare fino all'ultimo nazifascista.

Vi sono chiari sintomi che l'ora che per tanto tempo abbiamo atteso e preparato sia per scoccare. Giovani attivisti del Fronte! Sta a noi di far sventolare ben alta, alla testa dell'insurrezione liberatrice, quella bandiera che abbiamo impugnato or son quindici mesi per la libertà e l'indipendenza Nazionale.

VIVA I PARTIGIANI! VIVA LE BRIGATE SAP! VIVA IL FRONTE DELLA GIOVENTU'!

=====

FAR CORRIE GIOVANI

Mentre la guerra sta avviandosi verso l'epilogo, mentre le armate Alleate stanno sferrando il colpo decisivo contro la Germania, molti giovani, che a sentirli parlare sembrano feroci antifascisti, che la sera, nei bar, discutono di alta strategia domandandosi che cosa aspettano gli Alleati a sferrare la loro poderosa offensiva e i partigiani a scendere dai monti per spazzar via le ultime caviglie fasciste, sempre pronti a criticare e a suggerire nuove tattiche da adottare, si sono mai chiesti a loro stessi: ed io che cosa faccio per avvicinare l'ora della liberazione? Non pensano essi che invece di perdere tempo in vane chiacchiere potrebbero rendersi veramente utili entrando a far parte del movimento di resistenza contro l'oppressore? L'Italia ha bisogno ora più che mai, di tutti i suoi figli per risollevarsi dal baratro in cui l'ha gettata la rovinosa politica del fascismo, per dimostrare al mondo intero che vuole ancora vivere e che tutto il popolo ha ritrovato l'antico ardore del più glorioso risorgimento italiano. Troppi sono ancora i giovani che attendono ancora il momento buono, l'arrivo degli Alleati, e dei gloriosi partigiani, che a parole vogliono fare mari e monti ma che quando gli si domanda di dimostrare coi fatti il loro coraggio e la loro capacità si trincerano dietro ad un'infinità di barricate che neanche le più potenti artiglierie riuscirebbero a smantellare. Si sono mai chiesti questi giovani il perché fino ad oggi è stato loro possibile di rimanersene tranquilli a casa? Non hanno mai pensato che se altre migliaia di giovani pieni di coraggio e di entusiasmo non militassero nelle gloriose formazioni partigiane o nelle file delle SAP, essi avrebbero indossato già da molto tempo la divisa dell'esercito repubblicano che essi odiano, e che a quest'ora potrebbero essere sul fronte a combattere quegli stessi liberatori a cui essi attendono con tanta ansia e trepidazione? Un giorno la Patria ci chiederà conto del nostro operato, e sarà un giorno triste e vergognoso per loro che saranno rimasti estranei alla lotta che oggi si combatte. Perché la Patria si salva oggi, non domani.

RASTRELLAMENTO

Abbiamo avuto qualche giorno fa un ennesimo rastrellamento fascista.

Generalmente il fatto costituisce un avvenimento che non esitiamo a definire "donchisciottesco", a meno che non si risolva in tragedia quando quelle specie di animali in camicia nera, cedendo ai loro brutali e sanguinari istinti, si danno a sparare alla cieca sul primo giovane che per evitare una serie di seccature e qualche notte in questuraccia accelera il passo e cerca di scatenare.

Sono arrivati con l'usuale prepotenza e in poco tempo le strade sono divenute deserte, mentre qualcuno dalle finestre si limita a considerarli con uno sguardo di odio compassionevole. Del resto non si può dire che abbiano l'aspetto di sterminatori; sembrano piuttosto bande raccoglittiche di vagabondi di tutte le età con nel viso i segni manifesti della delinquenza. Passano in fila indiana con gli occhi guardinghi e il tratto in tratto sparano qualche colpo di pistola tanto per farsi coraggio.

Poi tornano a sera, ma prima del tramonto per non correre possibili rischi. Qualcuno è ferito, segno evidente che si sono avventurati troppo innanzi. Parlano animatamente come di ritorno da una fortunatissima spedizione e si allontanano dal paese.

Risuciano ancora lontani i suoni delle voci rauche e i passi pesanti degli scarponi.....poi più nulla.

Ecco il rastrellamento.

ATTIVISTA !

RICORDA CHE IL FAR PARTE DEL FRONTE DELLA GIOVENTU' E' UN ONORE CHE COMPORTA DELLE GRAVI RESPONSABILITA'. L'ATTIVISTA DEL FRONTE NON DEVE CONFIDARE A NESSUNO SEGRETI ORGANIZZATIVI, NE' NOMI DI COMPAGNI, ANCHE A COSTO DELLA SUA VITA.

RICORDA CHE L'ORGANIZZAZIONE NON PERDONA AI T R A D I T O R I !!!
CONTRO IL TEDESCO, CONTRO IL FASCISTA
OVUNQUE ATTACCA VINCE IL SAPPISTA !

E' certamente stato uno dei più gravi errori del regime che ha fatto seguito al 25 luglio e sia pure un regime transitorio e volge il cielo che lo sia: quello di aver trascurato, anzi, ignorato, il problema dei giovani. Diciamo di più: il problema dei giovani non è stato soltanto ignorato, ma si è fatta apertamente professione di ignorarlo, come se questa dovesse essere una condizione del ritorno alla libertà. Abbiamo risentito professori e "maestri" pieni di presunzione ripetere la vecchia predica, che non esiste un problema politico e nazionale della gioventù, e che i giovani pensino ad imparare ad aprirsi la strada dell'esistenza per conto loro, come è stato sempre da che mondo è mondo.

Qualcuno che non solo non è giovane, ma certamente non lo è stato mai, ha avuto la suntuosa grettezza di rinfacciare ai giovani italiani persino che nel recente passato fossero stati messi a loro disposizione non so quali edifici come luogo di loro ritrovo, avendo cura di ben precisare che questo non dovrà ripetersi più, perché i comodi edifici dovranno essere impiegati a scopi ben più seri e soprattutto concessi a chi abbia i soldi per pagare l'affitto. Noi non facciamo questione, oggi, nella miseria generale, di edifici, ma a suo tempo sosterremo che alle libere organizzazioni dei giovani dovranno tornare tutti quegli edifici che a sede di organizzazioni giovanili erano stati adibiti, e possano i giovani italiani, strappati a quelle pietre e simboli del regime della schiavitù e della catastrofe nazionale, far vibrare fra di esse uno spirito nuovo.

Oggi non si tratta di cose, si tratta bensì di un problema profondo di orientamento di generazioni, da cui dipende la sorte del nostro Paese.

Noi non troviamo nulla di strano che la massa dei giovani soprattutto nelle regioni che non hanno subito la scure terribile dell'invasione tedesca e non hanno veduto concretamente i fascisti adempiere la funzione infame di tiratori e carnefici della nazione, siano ancora oggi esitanti, incerti nel loro cammino, restii. Non ultimo tra i motivi

che determinano questa loro posizione è senza dubbio il sentirsi, in un modo o nell'altro, considerati da molti come particolarmente responsabili del fascismo. Ma è troppo comodo dare ai giovani le colpe che essi non hanno. Il fascismo fu il governo tirannico ed antinazionale degli avidi gruppi privilegiati e della plutocrazia del nostro Paese, ed è fare ai giovani un'offesa sanguinosa considerarli come autori e sostegno di questo regime, ai cui esiti furono, piuttosto, le vittime e lo zimbello. Che se poi si vuole scendere sul terreno dell'orientamento ideologico ed individuare, ove lo si ritenga possibile, la colpa delle generazioni, bisogna se mai rivolgere l'accusa a quella generazione, particolarmente di intellettuali, che ancora prima della precedente guerra mondiale, dopo aver strepitato attorno ad un rinnovamento della cultura e della vita italiana, capitò di fronte alle correnti reazionarie e corruttrici che allora presero il sopravvento, si dimise con esse, non seppe distinguere fra lo spirito nazionale e la avidità brigantesca delle oligarchie plutocratiche imperialiste e finì per abbassarsi alla funzione di serva della tirannide in camicia nera. E la radice di questa degenerazione è da ricercare in tutto un orientamento ideologico reazionario che risale molto in alto, che ha radici profonde nella nostra storia e contro la quale soltanto la classe operaia aveva iniziata la lotta e dovrà condurla a termine creando attorno a sé un'azione di forze democratiche e progressive.

Lo studio attento degli orientamenti che incominciarono ad affiorare negli ultimi dieci anni, pure fra le tenebre del fascismo, in mezzo alle nuove generazioni, ci rivela invece una tendenza alla critica ed alla impostazione di problemi, che è molto più interessante delle sterili lamenti ed elucubrazioni degli accreditati di un passato che non fu fascista e dal quale il fascismo sorse per storica necessità. Si tro-

VIVAN in questi giovani, nei loro scrupoli, spesso estremamente incerti, nelle loro piccole riviste perseguite, spunti ideologici nuovi. Una nuova coscienza in embrione dei problemi sociali, un spirito nazionale inquieto del futur, una curiosità vivissima delle grandi e nuove conquiste e realizzazioni sociali e politiche progressive, cose tutte che rivelano insoddisfazione, fermento, ricerca e preannunciano senza dubbio un rinnovamento.

All'ordine del giorno è oggi in Italia un arrovesciamento di generazioni, ed è nell'interesse di tutti che esso diventi consapevole e si compia rapidamente, in modo tale che faccia dei giovani, nel loro insieme, una forza avanzata per distruggere il fascismo, per strappare tutte le radici e spingere decisamente il nostro Paese sulla via del progresso. Non è per nulla che a Roma, nelle provincie centrali ed in tutto il Nord sono i giovani che hanno costituito e costituiscono il nerbo della resistenza nazionale agli invasori tedeschi, sono i giovani che hanno preso le armi, che si sono sacrificati, che hanno versato e versano il loro sangue. Guai a noi se a questo impulso eroico che si è manifestato sul terreno dell'azione armata per la liberazione della Patria non sapessimo far corrispondere un impulso di rinnovamento in tutti i campi della vita nazionale. I giovani avrebbero ragione di rivolgersi contro di noi, ed un'altra volta li vedremmo finire miseramente preda della menzogna imperialistica e fascista, strumento di nuove fatali avventure reazionarie.

Noi abbiamo fiducia nelle nuove generazioni italiane. L'esperienza tragica che tutto il Paese ha compiuto e sta compiendo, non può non essere particolarmente feconda di insegnamenti proprio per quelli fra gli italiani che avevano in buona fede prestato orecchio alle demagogiche menzogne fasciste.

I giovani non si lasceranno ingannare un'altra volta e l'amarezza profonda che il turpe inganno fascista ha lasciato in loro li rende particolarmente adatti per quella lotta intransigente contro tutti i residui del passato in cui sta la nostra sal-

vezza. Per questo noi riconosciamo che spetta alle giovani generazioni una funzione particolare nel quadro della vita italiana, e da questo riconoscimento generale sapremo ricavare tutte le necessarie conseguenze nel campo politico, nell'organizzazione, della cultura. L'ingresso tumultuoso dei giovani, come forza autonoma, nella vita pubblica e culturale, è per noi una garanzia che non potrà aver successo nessuno dei piani che possono venire tramati nell'ombra, di respingerci, crollato il fascismo, a un passato di ingiustizia sociale e di reazione politica mascherato di crisi che ai giovani, soprattutto, non può che ripugnare.

Spetta ai giovani, e prima di tutto a quelli che già hanno dimostrato di saper riscattare la loro devozione, col sangue e col sacrificio le vergogne di tutta la nazione, esigere che l'Italia venga non soltanto liberata al più presto con lo sforzo concorde dei suoi figli migliori, ma ricostruita in modo tale che le si aprano tutte le vie dell'avvenire, e non consenta mai più né decadenza né crolli. Spetta ai giovani far prevalere le esigenze di solidarietà nazionale, di giustizia economica, di avvento di nuove forze popolari sulla scena politica, di distruzione di ogni vecchio privilegio reazionario, di riorganizzazione profonda di tutta la nostra esistenza, la cui soddisfazione è condizione della nostra risurrezione.

Spetta ai giovani abbattere i vecchi idoli della politica e della cultura, che tutt'ora fanno ostacolo al nostro progresso, perché si imperiscano di scorgere la realtà in tutti i suoi aspetti e di adeguare ad essa pienamente la nostra azione.

=====

VOLONTARIO DELLA LIBERTÀ!
SII PRONTO A SOSTENERE L'INSURRE-
ZIONE DEL POPOLO TUTTO CONTRO I
TEDESCHI ED I FASCISTI.

=====

ALL'ARMI!
E' combattendo che impediremo l'estrema rovina che ci preparano i barbari in ritirata.

=====

Dalla Divisione Garibaldi "Gian BEVILACQUA"

NE E' ARRIVATO UNO NUOVO

Stamane ne è giunto uno nuovo. Sono le prime luci del giorno. L'accampamento è ancora immerso nel sonno, solo le sentinelle vegliano. E' stanco, là c'è una roccia che fa al caso suo, coperta com'è di muschio che l'ammorbisce. Si addormenta spossato.

Il sole è già alto; fa male agli occhi ancora arrossati, quando una voce lo desta: "cos'hai, sei ferito?" Non s'era neppure accorto che il sangue gli colava da un braccio. Non è nulla, qualche strappo, qualche rovo nella marcia notturna. Un sorso di liquore lo rianima e poi le domande si affollano: "ma che classe sei? - 1937?" E' un giovanissimo. E narra la sua avventura tanto grande per lui: la fuga da casa, la marcia notturna fra i boschi - ogni ombra pareva un nemico appiattato, in agguato - ma non ha avuto paura di lui. E poi avrebbe venduto cara la sua pelle. Tira fuori una vecchia pistola d'occasione rugginosa. "L'ha usata mi pare in Libia, servirà anche questa!"

Ora viene condotto in fanteria, poi gli si assegna il suo posto. Ha già trovato un compagno: ormai si è ambientato. L'entusiasmo degli altri lo avvince, la solidarietà lo commuove. "Fra pochi giorni...." anche lui è sicuro.

La sera è calata, il giorno è stato breve fra tante emozioni. Si giace ad occhi aperti sul suo pagliericcio, immoto, per non svegliare i compagni. Ma non può dormire. Troppe cose per lui, così giovane! Mentre il padre muore occorre ancora alla mamma, alla casa, una lacrima sgorga, bagna il suo pianto. Ma sarà l'ultima debolezza del fanciullo. Domani già si sentirà anche lui uomo fra gli uomini e affronterà i nuovi compiti con la ferma serenità che deriva dalla giustizia dell'ideale.

IL CANTO DEL PARTIGIANO

Vivevo in libertà nella mia terra	ogni palmo di terra gli contesi,
la mia famiglia sola era il mio amore	disseminai sull'orme il suo terrore.
era finita quell'infame guerra,	Tregua al nemico non verrà giammai
del Popolo scacciato il dittatore.	ovunque, sempre tutto il mio furore
Ma un giorno, a tradimento, mi fu invasa	tedesco e tu fascista, tu saprai;
la Patria, dall'atavico oppressor,	vivo dal petto vò strapparti il cor.
per non servire abbandonai la casa,	solo per questo vive il partigiano;
la moglie, i figli, i vecchi genitori.	sul monte e nella valle sta in attesa,
mi rifugiai sui monti e sulle vette,	irrompe inaspettato giù sul piano,
portai con me soltanto il mio fucile	ovunque porta la sua giusta offesa.
dei miei sul cuor le immagini dilette	Salta i ponti, arresta l'officina,
nel sangue l'odio pel nemico vile.	distrugge le riserve all'invasor,
Nelle boscaglie, sulle vie lo attesi,	le retrovie sconvolge di ruina,
corsi insidioso dietro all'invasore	poi gli trapassa col pugnale il cor.

Dal "VOLONTARIO DELLA LIBERTA"
organo dei distaccamenti e brigate d'assalto Garibaldi

G I O V A N I

ENTRATE A FAR PARTE DEL GLORIOSO "ESERCITO VOLONTARIO DI LIBERAZIONE" CHE PRE-
STO LIBERERA' LA NOSTRA TERRA

AZIONE ! AZIONE ! AZIONE SEMPRE PIU' VIVA E TENACE PER LA CONQUISTA
DELLA LIBERTA'

GIOVANE RINVENUTO CADAVERE IN UN PORTONE.....

Non si tratta del primo capitolo di un romanzo giallo, ma del titolo di un articolo apparso sulla "Gazzetta di Savona" del 27 Febbraio u.s. in cui si racconta come alcune sere prima, alle ore 21 circa, nel portone n° 17 di Via Orazio Grassi, venisse rinvenuto il cadavere di un certo TREVI Armando di anni 25 ucciso da un colpo di pistola sparatogli alla nuca.

L'articolo in questione fa alcune supposizioni. Suppone che il TREVI il quale si trovava a giocare con alcuni compagni in un bar vicino, si sia rifugiato nel portone n° 17 "per una urgente necessità personale" e che xxx ivi sia stato aggredito ed ucciso. Da chi? Da qualche comproprietario giustamente indignato per il fatto che in questi tempi di oscuramento in cui certe cose si possono fare anche fuori, vi siano delle persone che si rifugiano nei portoni per delle urgenti necessità? No. La "Gazzetta" suppone in base "alle prime indagini attivate con diligente solerzia dalla locale Questura" che il TREVI sia caduto vittima di una banda di "fuori-legge" a cui egli avrebbe appartenuto, ma che poi "pentito dei suoi trascorsi" avrebbe abbandonato "rientrando sulla via del dovere" e "dandosi ad un onesto lavoro".

Suvvia, non facciamo lo gnorri. La locale Questura lo sa benissimo a qual genere di onesto e proficuo lavoro si fosse dato il TREVI, tanto proficuo da permettergli di abbandonarsi improvvisamente a spese insolite. Solo che il TREVI non è stato furbo. E gli è andata male.

Però i nazifascisti han ben volute sfogare su qualcun altro il loro impotente livore. E se la son presa con quattro innocenti comproprietari del portone, tutti di età avanzata, arrestandoli "per inosservanza del recente decreto prefettizio sulla istituzione del portierato". E per avere un pretesto hanno trasportato il cadavere del TREVI, CHE ERA STATO UCCISO NELLA STRADA, dentro al portone n° 17. Così quattro innocenti cittadini sono stati colpiti per intimidire la popolazione....

....E SIGNORINE CHE PERDONO IMPROVVISAMENTE I CAPELLI...

Una réclame per la Chinina Migone? No Si tratta di alcune signorine simpatizzanti nazifasciste, tesate in queste ultime sere dalle nostre SAP.

Una di esse è la Signorina INES SGUERSO abitante in Via Milano n° 16. I nomi delle altre ve li daremo prossimamente.

SIGNORINETTE BELLE, SE NON VOLETE PERDERE I CAPELLI NON USATE LA CHININA MIGONE E NON FREQUENTATE I NAZIFASCISTI !

Dal n° 27 della "Gazzetta di Savona" riportiamo:

"I CRIMINI DEI FUORI-LEGGE;

"IL CURATO DI VADO LIGURE UCCISO A COLPI DI MITRA"

"Nella serata di Giovedì 8 Marzo un altro selvaggio

crimine è stato compiuto dai fuori-legge. Preleva-

to il curato di Vado Ligure, Don Nicola Peluffo

"Fu Antonio, questi veniva fatto segno a colpi di

"mitra ed abbandonato cadavere sul luogo del delit-

to."

Noi, aggiungiamo, per la precisione, un prtico-

lare non riportato dalla solerte "Gazzetta di Savo-

na". I FUORI-LEGGE non sono stati identificati per-

ché al buio la bamiola nera non si vede

...VERO CAMERATA ???

Don Nicola Peluffo era cugino del nostro martire

STEFANO PELUFFO



Che ne dite, Cavaliere, del fatto che la "Gazzetta di Savona" da un pò di tempo risuona di appelli angosciati a quei cattolici e a quei preti contro cui si solita svergognarsi? - E' chiaro. Anche il furfante, quando sta per morire, chiama il prete sperando di salvarsi!-